

## Risposta di un africano a padre Zanotelli

1 Agosto 2017

Da Comedonchisciotte del 30-7-2017 N.d.d.)

«Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa. Inizia così la LETTERA del profondo conoscitore dell'Africa padre Alex Zanotelli, nella quale, senza ritegno alcuno, chiede di rompere questo silenzio- stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Ma i mainstream media parlano fin troppo dell'Africa anche a sproposito. Come hanno sempre fatto continuano a diffamare ancor di più l'Africa e gli africani. Tutte le narrazioni che una grossa fetta del giornalismo ha prodotto negli ultimi decenni sull'Africa e sugli africani straripano di stereotipi al limite della xenofobia e del ridicolo. L'attempato canuto elenca una serie di inaccettabili per descrivere la drammatica situazione in cui versano tanti Stati africani e lo fa, ovviamente, puntando il suo dito accusatorio sugli africani stessi. Praticamente è come se si accusassero i Sioux o gli Apache della drammatica situazione che si è creata nel Nord America. La sua elencazione inizia con: «È inaccettabile il silenzio sul Sudan retto da un regime dittatoriale» dando l'idea di non essere ancora soddisfatto della sua suddivisione in due Stati. Forse vorrebbe farlo ancora a pezzi, oltre al Sud Sudan facciamo anche quello Est e quello Ovest? In fondo, Divide et impera è sempre stata una strategia usata dai colonialisti che hanno stravolto i confini nazionali africani per innescare guerre interetniche.

Non risparmia nemmeno il paese che crede nell'autosostentamento o self reliance, il paese che rifiuta di offrire un solo ettaro della sua terra al fenomeno del Land grabbing praticato in Africa dalle multinazionali, il paese che ha rispedito a casa tutte le ONG e rifiuta gli aiuti umanitari considerati oppio della popolazione africana. È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo. Questa dichiarazione è la menzogna più evidente di tutta la sua lettera, una frottola che poteva anche risparmiarsi. Ai giornalisti italiani si può dir di tutto tranne che siano mai rimasti in silenzio sull'Eritrea. Lui mente sapendo di mentire perché da tanti anni esiste una sistematica demonizzazione mediatica dell'occidente nei confronti del Paese descritto come «l'inferno sulla terra», «la Corea del Nord africana», «una prigione a cielo aperto», ecc. L'unica cosa che gli rimane da dire ancora sarebbe che gli eritrei mangiano i bambini! Padre Alex è convinto che i leader africani che osano negare l'accesso al loro paese ai neocolonialisti, evitando così di farsi derubare, siano da annoverare come i peggiori dittatori di questo mondo. Quello eritreo è un regime oppressivo forse perché unico in Africa a non volere più gli aiuti umanitari occidentali? In effetti questa cosa rende automaticamente tutti quelli come Alex delle persone inutili. Lo so che è difficile digerirlo per quelli come lui che vanno in giro con l'aureola in testa ma, volenti o nolenti, l'Eritrea diventerà un esempio per l'Africa perché insegnerà agli altri Stati africani che si può vivere senza mendicare aiuti umanitari. Solo quando questa filosofia, germogliata in Eritrea, attecchirà e radicherà in tutto il continente africano tutta l'Africa si salverà e allora lui e tutti i suoi compari dovranno tornarsene a casa loro. [»]

L'Eritrea è spesso stata la fonte di tante bufale per quegli stessi giornali che oggi lei rimprovera di non scrivere abbastanza menzogne. Trovo che non sia affatto onesto da parte sua, eppure il suo abito talare le imporrebbe di perseguire la verità cristiana, blaterare dei giovani eritrei in fuga verso l'Europa senza approfondirne il vero motivo, la sua vera causa, la sua radice. Non diventerà certo un santo per aver volutamente ignorato, o peggio omesso, che i ragazzi eritrei vengono in Europa perché gli viene promesso il paradiso con il welfare nord europeo, del resto il loro Paese sotto sanzioni USA non offre occupazione a volontà e la sua economia è ancora da post guerra quarantennale. Il loro è un paese che non gli offre sicurezza in quanto la minaccia di invasione etiopica è annuale come la stagione delle piogge, i raid militari etiopici sono frequenti, ancora ci sono territori eritrei sotto occupazione nonostante il verdetto dell'EEBC. Perché la fuga dei giovani eritrei è un progetto USA come ammesso anche dallo stesso presidente Obama per facilitare il suo alleato numero uno in Africa, l'Etiopia, che mira allo sbocco sul Mar Rosso. E per convincere i ragazzi eritrei a lasciare il loro paese li hanno attirati con le allettanti promesse di distribuzione di visti per l'America, promesse fatte nei campi rifugiati etiopici, campi dell'UNHCR gestiti da ARRA, un'agenzia di intelligence del regime etiopico. Come sappiamo l'UNHCR è finanziato dallo State Department americano per costruire in Etiopia vicino al confine con l'Eritrea altri campi rifugiati con intenzione di svuotare il Paese dei suoi giovani. Perciò Santissimo Alex, se lei vuole davvero fermare questa «invasione degli eritrei» sulle sue coste provi a convincere l'Europa, paese garante degli accordi di Algeri, ad intimare all'Etiopia il rispetto del diritto internazionale ed abbandonare i territori sovrani eritrei. Questi problemi sono alla radice della sua imbarazzante e superficiale analisi: «con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa». Stia pur certo che il fenomeno migratorio eritreo diminuirà drasticamente una volta risolte le sue cause e vedrà anche il ritorno a casa di una miriade di persone perché in tanti si sono già stufati dell'accoglienza italiana stile mafia capitale che ha arricchito persino le strutture religiose. Ma è sintomatico il suo punto di vista sull'Africa perché esaminando il resto della sua lettera ho notato un uso eccessivo di termini

negativi per descrivere il continente africano, sentenze definitive e previsioni quasi apocalittiche senza speranza alcuna: &ldquo;la crescente sofferenza dei piÙ poveri ed emarginati&rdquo;, &ldquo;ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga&rdquo;, &ldquo;un regime dittatoriale in guerra contro il popolo&rdquo;, &ldquo;il popolo martire dell&rsquo;Africa&rdquo;, &ldquo;in guerra civile da oltre trent&rsquo;anni con milioni di rifugiati interni ed esterni&rdquo;, &ldquo;uno dei regimi piÙ oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l&rsquo;Europa&rdquo;, &ldquo;dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai, potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell&rsquo;Africa nera&rdquo;, &ldquo;situazione caotica in Libia dov&rsquo;è in atto uno scontro di tutti contro tutti&rdquo;. Eppure, io sono convinto che l&rsquo;Africa sia diversa da come la racconta il bianco Alex. L&rsquo;Africa è un continente di gente ospitale che si indebita per offrirti cibo, di persone umili che vivono alla giornata, di bambini che sorridono con sguardi innocenti, di popoli con valori autentici e bellissime tradizioni millenarie. L&rsquo;Africa è ricca, così ricca che potrebbe sfamare tutti gli africani anche se il numero dei suoi abitanti dovesse quintuplicare. L&rsquo;Africa non è stupida e ha imparato che non può continuare a mendicare un chilo di farina in cambio di un chilo d&rsquo;oro. Ma forse lo scopo di questa sua lettera è quello di tornare protagonista della scena mediatica per sentirsi ancora il salvatore di un intero continente e per avere piÙ visibilità agli occhi dei suoi ignari concittadini e raccogliere da loro l&rsquo;ennesima beneficenza e, siccome viviamo in un&rsquo;epoca in cui per mettersi la coscienza a posto basta donare 2 euro con un sms, il santissimo Alex si incaricherà lui stesso di distribuire i soldi degli italiani agli africani piÙ bisognosi e quindi restare sul trono africano vita natural durante. In passato si è visto come venivano distribuiti quegli aiuti umanitari in terra africana, creavano un bacino clientelare, un piccolo gruppo di fedeli all&rsquo;interno del quale si praticavano il ricatto ed il baratto, in cambio di un chilo di latte in polvere si pretendeva l&rsquo;anima o la verginità. Quando nell&rsquo;Eritrea liberata il governo laico eritreo ha deciso di controllare gli &ldquo;aiuti umanitari&rdquo; gestiti dai soliti missionari è stato subito chiaro che questi si sarebbero quantomeno irritati. A quanto sembra, anche padre Alex non ha mai digerito questa fastidiosa ingerenza governativa perciò quando egli scrive di Africa la bile gli si contrae e lo stomaco gli provoca degli spasmi che gli offuscano la mente e gli impediscono di esprimere giudizi sereni ed obiettivi. Per me, la sua lettera non è altro che il delirio di onnipotenza di un missionario colonialista convinto di essere l&rsquo;unico africanista con l&rsquo;aureola in testa rimasto in vita su questo pianeta. Uno che ha vissuto l&rsquo;intera sua vita nel continente africano con il pretesto di fare del bene. E mi chiedo, cosa ha prodotto la sua presenza cinquantennale in Africa? A cosa è servito il suo lavoro, cosa ha migliorato? Che cosa ha risolto? Nulla ha risolto, anzi ha creato dipendenza! Può forse uno spacciatore aiutare le sue vittime ad uscire dalla droga? No, credo proprio di no.

A quanto pare il destino dell&rsquo;Africa continua con lo stesso trend anche ai nostri tempi, il colonialismo del passato si è trasformato in neo colonialismo. Nulla è cambiato, i predatori del passato sono ritornati indossando altre vesti e i missionari come Alex Zanotelli forniscono informazioni, dati, statistiche, numeri, coordinate geografiche e quant&rsquo;altro alle potenze colonizzatrici. In breve sono finiti per diventare gli informatori del neo colonialismo. In passato erano proprio i missionari, con fucile a tracolla ed una bibbia in mano, a guidare le carovane dei predatori e mentre questi compivano le razzie loro evangelizzavano i &ldquo;barbari&rdquo; distraendoli con qualche nuova preghiera da recitare a memoria. In Eritrea, per esempio, fu il lazzarista Giuseppe Sapeto a favorire la penetrazione italiana nel Mar Rosso dando così il via alla sua colonizzazione. &ldquo;Facciamo qualcosa per l&rsquo;Africa&rdquo; scrive padre Alex e come africano vorrei replicargli e suggerirgli che la scelta migliore per il continente africano sarebbe quella di essere lasciato in pace e da solo, ossia di essere completamente abbandonato al suo destino. Lo so che sembra un azzardo ma l&rsquo;Africa deve farcela da sola. Deve poter iniziare a camminare con le proprie gambe. E se lui avesse veramente a cuore le sorti di quel continente che l&rsquo;ha nutrito di fama e di gloria per un intero mezzo secolo, non fosse altro che per una sorta di gratitudine, se ne dovrebbe tornare nella sua terra natia a chiudersi in un convento a coltivare l&rsquo;orto e al tramonto praticare l&rsquo;autoflagellazione col cilicio come penitenza per i suoi peccati di tipo narcisistico. [hellip;] Personalmente, lei per me resterà sempre uno di quelli che Jomo Kenyatta ai suoi tempi aveva ben inquadrato: &ldquo;Quando i missionari vennero in Africa loro avevano la Bibbia e noi avevamo la terra. Dissero: Preghiamo e noi chiudemmo gli occhi. Quando li riaprimmo, noi avevamo la Bibbia e loro avevano la terra.&rdquo;

Daniel Wedikorbaria